



Ufficio stampa

Rassegna stampa

giovedì 13 giugno 2013

INDICE

Il Resto del Carlino Bologna

L'uomo delle bici in pensione a 90 anni
13/06/13 Cronaca

3

ANZOLA, PRENDE IL VIA LA FIERA
13/06/13 Cronaca

4

ANZOLA, PRENDE IL VIA LA FIERA
13/06/13 Cronaca

5

Il Sole 24 Ore

Incrocio di regole sulla rata
13/06/13 Pubblica amministrazione

6

Rimborsi ai Comuni con «buco» sui rurali
13/06/13 Pubblica amministrazione

7

Mancano 700 milioni per i tagli extra del 2012
13/06/13 Pubblica amministrazione

8

Italia Oggi

Lo stato si vende gli immobili
13/06/13 Pubblica amministrazione

9

Un patto di stabilità alleggerito
13/06/13 Pubblica amministrazione

10

L'uomo delle bici in pensione a 90 anni

Anzola Iovio Biagi chiude lo storico negozio

di PIER LUIGI TROMBETTA

— ANZOLA —

CHIUDERÀ i battenti alla fine del mese. Un po' per limiti di età un po' per gli adeguamenti fiscali imposti alla sua bottega. E aleggia già un certo malumore in paese perché la gente non vuole che chiuda. Stiamo parlando di Iovio Biagi, classe 1923, che dal 1958 fa il meccanico di biciclette nella frazione anzolese di Lavino di Mezzo.

«Nel dopoguerra — racconta l'artigiano —, iniziai a lavorare qui con mio padre Ugo che avviò una bottega di riparazioni per biciclette. Capitai da queste parti poiché, durante il conflitto, sfollammo da un parente nelle campagne vicino alle Budrie. Io fui esentato dal servizio militare, forse ero troppo magrolino, e così stetti in famiglia. Poi, finita la guerra, mi fu offerta la possibilità di andare a lavorare alla Ducati. Ma mio padre insistette invece per iniziare l'attività di meccanico per biciclette. Inizialmente la bottega era sempre

qui a Lavino, ma nell'edificio di fronte. Ricordo persino che una volta, pioveva fortissimo, una corriera investì un pedone, perse il

INOSSIDABILE

«Ho vissuto per il mio lavoro, ma adesso è il momento di abbassare la saracinesca»

controllo e finì contro la casa. Fu uno spavento tremendo. In quel momento non eravamo in negozio. Sennò adesso io non sarei qui a raccontare la mia storia».

BIAGI è single convinto, vive assieme ad una sorella a Lavino, a due passi dal negozio dove si trasferì nel 1958, e per un periodo della sua vita ha abitato anche ad Anzola, ma si è sempre occupato del suo lavoro: «Non ho avuto tempo per altro», confessa sinceramente. E, nella sua bottega, pare proprio di essere finiti in un borgo senza tempo, dove sono parcheggiate gloriose bici di una vol-

ta, altre più moderne, ma anche colorate biciclette per bambini. «Vede questa? — dice ancora il meccanico indicando una elegante bici nera —. La fece mio padre, avrà sessanta anni. Nel tempo ho dovuto sostituire qualche pezzo, il fanale posteriore però è ancora quello originario dell'epoca. Il lavoro va abbastanza bene, soprattutto in primavera e in estate. Momenti dell'anno in cui la gente usa di più la bicicletta. Il periodo magro è senza dubbio quello invernale. E pensare che una volta si andava solo a pedali. Ricordo che quando facevo il fattorino in centro a Bologna il mezzo di trasporto era principalmente la bici».

E aggiunge: «A ogni modo faccio il meccanico ancora con tanta passione, nonostante i miei 90 anni, ma non voglio morire qui dentro. E a giorni chiuderò l'attività. Aggiustare le biciclette mi mantiene in forma. E forse, sono proprio loro, anche con la loro silenziosa compagnia, ad avermi dato il mio elisir di lunga vita».



ARTISTA DELLE DUE RUOTE Iovio Biagi

Pagina 26


ANZOLA, PRENDE IL VIA LA FIERA
AD ANZOLA PRENDE IL VIA LA 27ESIMA EDIZIONE
DELLA FIERA. L'INAUGURAZIONE SI TERRA'
STASERA ALLE 19 IN VIA GRIMALDI



ANZOLA, PRENDE IL VIA LA FIERA
AD ANZOLA PRENDE IL VIA LA 27ESIMA EDIZIONE
DELLA FIERA. L'INAUGURAZIONE SI TERRA'
STASERA ALLE 19 IN VIA GRIMALDI



Immobili. Non paga una casa data in affitto l'anno scorso e oggi utilizzata come abitazione principale

Incroccio di regole sulla rata

Acconto da calcolare sulle aliquote 2012 ma sulla situazione attuale



Luigi Lovecchio

L'acconto Imu in scadenza lunedì prossimo deve essere calcolato sulla base delle aliquote dell'anno precedente, applicate però tenendo conto della situazione immobiliare del primo semestre 2013. La precisazione, del tutto corretta, è contenuta nella circolare n. 2 del 2013 del dipartimento delle Politiche fiscali. Questo impatta sulla sospensione dell'obbligo di pagamento per le abitazioni principali e relative pertinenze. Si legge infatti nella circolare che, se una abitazione principale nel 2013 cambia utilizzo e diventa seconda casa, l'Imu dovrà essere regolarmente versata il 17 giugno. Al contrario, se una seconda casa diventa abitazione principale

nel 2013, la sospensione vale.

Non è però chiaro cosa accade se il mutamento di destinazione si verifica nel corso del primo semestre del 2013. Per esempio, si pensi alla seconda casa che divenga abitazione principale alla fine di marzo 2013.

Anche se si è in presenza di una mera sospensione dell'obbligo di pagamento, e non di esonero vero e proprio, dovrebbero valere le considerazioni fatte dalle Finanze a proposito della perdita della soggettività passiva, per cessione dell'immobile. Ne deriva che il conteggio dovrebbe essere fatto solo per tre mesi. Nell'ipotesi opposta, in cui l'abitazione principale è diventata seconda casa sempre alla fine di marzo 2013, vi è il dubbio se si debba in ogni caso ipotizzare un possesso di 12 mesi e poi dividere il risultato a metà. Così operando, però, è possibile che il contribuente maturi delle posizioni a credito, poiché l'importo versato in prima rata è maggiore del periodo di possesso non coperto da sospensione. Si è tuttavia dell'avviso che il riferimento ai dodici mesi dell'an-

no precedente, contenuto nella norma, sia rivolto all'ipotesi in cui un immobile sia stato acquistato nel 2012. In questa eventualità, se il bene è ancora posseduto per tutto il primo semestre 2013, l'acconto deve comunque essere versato per un periodo di sei mesi, senza commisurarli ai mesi dell'anno scorso.

Tornando al caso sopra ipotizzato (abitazione principale che diventa seconda casa), la soluzione più corretta sembra dunque anche stavolta quella di calcolare tre mesi di possesso.

È evidente che le medesime esigenze si presentano quando un terreno agricolo muti in area edificabile e viceversa.

Si ritiene tuttavia che in presenza di interpretazioni divergenti della norma, si possa comunque contare su di una certa tolleranza in sede di controllo, alla luce del disposto dell'articolo 10, legge n. 212/2000.

A quest'ultimo riguardo, peraltro, non va trascurato l'orientamento giurisprudenziale molto rigoroso della Corte di Cassazione (tra le tante, sentenza 4685/2012). Secondo la Supre-

ma Corte, la situazione di obiettiva incertezza nell'applicazione di una norma deve essere accertata dal giudice. Sembra quindi che la disapplicazione delle sanzioni non possa essere autonomamente riconosciuta dall'ente impositore. A tutela della posizione dei Comuni, va comunque evidenziato che quando tale possibilità è stata espressamente ammessa in documenti di prassi ufficiali (circolari e risoluzioni) non potrà essere contestato il danno erariale, per mancanza di colpa grave del funzionario procedente. Questo è ciò che è accaduto, ad esempio, per il pagamento del primo acconto dell'Imu nel 2012, con la circolare n. 3 del 2012. La medesima situazione si è verificata con la citata circolare n. 2 del 2013, a proposito della individuazione delle aliquote da applicare in sede di prima rata di quest'anno. È pertanto evidente che in presenza di un documento interpretativo autorevole il funzionario che vi si adegua non potrà essere chiamato a rispondere di un mancato gettito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo. I calcoli non considerano i fabbricati locati

Rimborsi ai Comuni con «buco» sui rurali

Gianni Trovati
MILANO.

■ Nel meccanismo delle anticipazioni di cassa introdotte per compensare (temporaneamente) i Comuni del mancato incasso sulla prima rata Imu sospesa dal Dl 54/2013 spuntano i primi «buchi». Il problema nasce dall'individuazione dei **fabbricati rurali** per i quali l'acconto è stato sospeso; un tema su cui la norma inciampa e il decreto non sembra parlare la stessa lingua del suo allegato in cui sono elencate le compensazioni.

Andiamo con ordine: oltre alle abitazioni principali e all'edilizia sociale (Iacp e coop a proprietà indivisa), il decreto «blocca-Imu» sospende l'acconto anche per «terreni agricoli e fabbricati rurali» indicati nei «commi 4, 5 e 8» dell'articolo 13 del «Salva-Italia» (Dl 201/2011). Nella definizione rientrano senza dubbio i terreni, indicati dal comma 5 dell'articolo 13, e i fabbricati strumentali (comma 8), mentre il comma 4 richiama indistintamente tutti gli immobili. Per questa ragione, la formula fa rientrare nella sospensione anche anche i fabbricati rurali che non sono strumentali e non sono abitazioni principali (interessate dalla so-

spensione ad hoc): in sostanza, dunque, anche le abitazioni rurali concesse in affitto (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Le anticipazioni di cassa concesse dal decreto per tamponare la crisi di liquidità che sarebbe stata provocata dal mancato gettito, però, non seguono questa regola. Nei 346 milioni concessi ai Comuni per la partita dei rurali si tiene conto dei 314 milioni di acconto Imu prodotti dai terreni e dei 32 milioni generati dai fabbricati strumentali, mentre per le abitazioni rurali affittate non c'è un euro. In generale non è una voragine, ma il problema si concentra nei Comuni medio-piccoli a vocazione agricola, dove l'inciampo può dare ai conti un colpo tutt'altro che trascurabile. Il nodo riguarda anche i contribuenti, perché in questo quadro i Comuni stanno andando in ordine sparso. A Bologna le istruzioni del Comune parlano di sospensione solo per terreni e «fabbricati rurali a uso strumentale», mentre Milano parla di «rurali» *tout court* e sui siti di altri enti non si trovano indicazioni precise: in questo ambito è possibile prevedere la diffusione del contenzioso.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20

I **sindaci**. Nella riforma «autonomia e gettito agli enti»

Mancano 700 milioni per i tagli extra del 2012

Il tamponamento scritto in extremis dal Governo alla legge di conversione del decreto «sblocca-debiti» (DL 35/2013) compensa i **sindaci** per il gettito Imu calcolato dall'Economia ma ovviamente non realizzato sugli immobili di proprietà degli stessi Comuni.

Il tamponamento è da 300 milioni all'anno, ma secondo gli **amministratori locali** nei bilanci dei sindaci mancano ancora 700 milioni di euro, frutto dei "tagli-ombra" dell'anno scorso. Lo ha ribadito ieri l'Anci presentando alla commissione Finanze e Tesoro del Senato le proprie proposte per la «riforma complessiva» del Fisco immobiliare nell'agenda del Governo entro agosto. Per evitare altri infortuni, hanno sottolineato ai senatori il presidente facente funzioni dell'Anci, Alessandro Cattaneo, e il coordinatore delle Anci regionali, Alessandro Cosimi, occorre ripartire da «autonomia e responsabilità impositiva ai Comuni, e applicare i principi di progressività ed equità con l'obiettivo di assegnare tutta l'imposizione sugli immobili ai Comuni». Il tema è delicato anche perché la riforma interviene in corso d'anno, mol-

tiplicando i problemi: lo dimostra per esempio il fatto che il 17,6% dei Comuni italiani (e il 30,8% di quelli del Nord-Est) hanno approvato nuove aliquote entro il 9 maggio, data che nella versione originaria del DL 35/2013 segnava la scadenza per le delibere efficaci fin dall'acconto, prima che la legge di conversione cambiasse un'altra volta le regole generalizzando il richiamo al 2012. In questo modo, un intervento a metà anno che non tiene conto delle scelte fiscali locali rischia di azzerare una leva che solo sull'abitazione principale vale fino a 2,2 miliardi.

Da risolvere, comunque, restano gli effetti del meccanismo cervellotico che nel 2012 avrebbe dovuto garantire ai sindaci le stesse risorse ottenute con l'Ici nel 2010. I tagli compensativi, sottolineano gli amministratori, hanno sfiorciato 460 milioni di troppo perché il gettito Ici di riferimento è stato di 9,2 miliardi anziché 9,7 come indicato dall'Istat, e altri 244 milioni per «code di gettito» non considerate nei calcoli.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi pronta la lista, annuncia il direttore del Demanio in audizione alla camera

Lo stato si vende gli immobili

Sul mercato 350 beni del valore di un miliardo di euro

DI SIMONA D'ALESSIO

Lo stato mette in vendita i suoi «gioielli»: nei prossimi mesi, infatti, finiranno sul mercato ben 350 immobili, per un valore complessivo di un miliardo di euro. E la lista dei beni da dismettere, tutti individuati nel corso del 2012, sarà presto divulgata, per poi conferire le proprietà, «potenzialmente, ai fondi di investimento» che cureranno le cessioni. Ad annunciare è Stefano Scalera, direttore dell'Agenzia del demanio, nel corso di un'audizione tenutasi ieri, in commissione finanze, a Montecitorio. Selezionate per il mercato, inoltre, 22 strutture non più utili per le finalità istituzionali del ministero della difesa (si veda articolo a fianco). Stessa procedura (di ricognizione) è stata effettuata per i terreni, tuttavia la messa in vendita in questo caso, sottolinea, è «condizionata dall'emanazione», da parte del dicastero dell'agricoltura, di un decreto ministeriale che deve determinare, oltre ai beni



Stefano Scalera

coinvolti (dello stato e degli enti pubblici nazionali), anche i meccanismi con cui saranno concretizzati il trasferimento e la locazione. Il patrimonio immobiliare pubblico, riferisce, è stimabile in 320 miliardi: riconducibile agli enti territoriali è l'80%, mentre nel caso dei terreni si tratta della quasi totalità (il 98%). La fetta di beni amministrata dall'Agenzia è pari al 15% (e ammonta a 56,7 milioni), scenario da cui si desume come l'amministrazione e l'ottimizzazione dei beni

attualmente siano, dice il direttore, «caratterizzate da una elevata frammentazione di ruoli e di responsabilità». Eppure, Scalera vanta un'attività in crescita di contenimento della spesa per locazioni passive, nell'ambito della razionalizzazione degli spazi in uso alla pubblica amministrazione: nel 2010, il risparmio cumulato era stato di 10 milioni, salito a 22,5 l'anno successivo e giunto a 37,5 nel 2012; un trend che potrebbe fruttare ulteriori, migliori risultati di taglio ai costi, poi-

ché si stanno portando avanti altre iniziative «mediante l'acquisizione in favore dello stato, tramite permuta, di immobili di proprietà di terzi condotti in locazione dalle amministrazioni statali per le esigenze istituzionali», considerato che con la recente la conversione del decreto 35/2013 (sul pagamento dei debiti della p.a. divenuto legge 64/2013) «le operazioni di permuta sono state sottratte al divieto di acquisto di immobili da parte delle amministrazioni pubbliche» previsto per l'anno in corso dall'ultima legge di stabilità (228/2012). Per ciò che concerne, inoltre, la manutenzione degli stabili (esclusi, ministero della difesa, beni culturali, esteri per gli immobili situati in paesi stranieri, ed istituti penitenziari) per il 2013, a fronte di esigenze per circa 600 milioni, «risultano stanziati fondi per circa 107».

10 ONLINE
 L'audizione
 sul sito www.italiaoggi.it/documenti

13



Direttore Responsabile: Pierluigi Magnaschi

PARLA DELRIO

Un patto di stabilità alleggerito

«Il ministero degli affari regionali e territoriali con il ministero dell'economia stanno lavorando per riuscire a cambiare entro l'anno prossimo il patto di stabilità interno che ha soffocato la capacità di spesa e di investimento degli enti locali». Lo ha detto il ministro per gli affari regionali Graziano Delrio, in audizione alla camera nella commissione affari costituzionali, diverse le novità allo studio. «Vogliamo che la Conferenza unificata, abbia una nuova funzione. Vogliamo che abbia un ruolo concertativo e di studio sugli accordi da promuovere», ha annunciato il ministro. Aggiungendo che si è «a buon punto su costi e fabbisogni standard. Abbiamo una grande mole di dati. Dobbiamo trovare il modo per renderli utili e fare un federalismo che aumenti le capacità di regioni e comuni per fare bene il loro mestiere. Siamo invece un po' indietro sul sistema di perequazione. In Germania funziona e raggiungere le stesse capacità è un modello possibile», ha aggiunto